

Insegnare la LIS e la LISt all'università: uno sguardo d'insieme

Chiara Branchini, Anna Cardinaletti, Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

1 Introduzione

Dopo un lungo iter parlamentare, con l'articolo 34-ter del decreto sostegni (decreto legge 22 marzo 2021, n. 41), convertito nella legge 21 maggio 2021, n. 69 («Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19»), la Repubblica Italiana «riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni italiana tattile (LISt)».

Se il riconoscimento politico è solo recente, il riconoscimento accademico risale a oltre venticinque anni fa, quando la LIS è stata riconosciuta come disciplina scientifica afferente al gruppo di Glottologia e linguistica (L-LIN/01, ora GLOT-01/A) grazie al decreto ministeriale del 23 giugno 1997 (G.U. 27/07/1997). Ciò ha consentito di inserire l'insegnamento della LIS nei programmi formativi delle università italiane.

Di recente l'università è stata formalmente investita dell'incarico di formare interpreti di LIS e LISt, come già avviene del resto per

le lingue vocali.¹ Tuttavia, il d.p.c.m. del 10 gennaio 2022 (G.U. 81 06/04/2022) ha stabilito per la LIS e la LISt un percorso universitario diverso da quello previsto per le lingue vocali. Se per queste ultime è necessario un percorso quinquennale (laurea triennale e laurea magistrale) che conduce prima a un consolidamento delle competenze linguistiche e poi a una specializzazione nell'interpretazione, per la LIS e la LISt è stata prevista, dopo un periodo di sperimentazione, una nuova classe di laurea triennale a orientamento professionale.² Tra le principali criticità di questo percorso universitario ad hoc si osservano una significativa riduzione del tempo a disposizione per la formazione (da 5 a 3 anni), un numero di crediti di tirocinio molto alto (ben 48 su 180 CFU), una conseguente riduzione dello spazio per la preparazione teorica e, nel complesso, un trattamento per la LIS e la LISt penalizzante rispetto a quello previsto per le altre lingue. Infine, lo sbocco naturale per un corso di laurea professionalizzante è appunto la professione e non si prevede l'iscrizione a una laurea magistrale. La normativa non ha affrontato la questione della formazione dei docenti delle lauree per interpreti a orientamento professionale e a loro volta i formatori di questi docenti. Per le lingue vocali, i docenti che formano gli interpreti nelle lauree magistrali per interpreti hanno loro stessi seguito i corsi di laurea magistrale per interpreti, che permettono l'accesso ai dottorati di ricerca e alla carriera accademica. È quindi necessario prevedere la formazione di interpreti di LIS e LISt anche nei corsi di laurea magistrale (non a orientamento professionale), come avviene all'Università Ca' Foscari Venezia (vedi § 2).

La normativa non si è ancora pronunciata sulla formazione di altri professionisti esperti della LIS e della LISt (non solo interpreti, ma anche docenti e assistenti alla comunicazione). È prevedibile che essa sarà sempre più legata a percorsi universitari, come già avviene da alcuni anni in alcune università (vedi § 2), e non più in percorsi di formazione extrauniversitaria. Questo cambiamento favorirà l'adozione di una didattica fondata su consolidate ricerche scientifiche.

I tempi sono ora maturi per proporre riflessioni sull'insegnamento della LIS e della LISt all'università, discutere buone pratiche e inquadrare possibili sviluppi futuri in questo campo. Con questo volume si intende favorire la condivisione di esperienze didattiche consolidate e l'approfondimento di metodologie e strumenti innovativi in grado di incentivare lo sviluppo delle competenze linguistiche in LIS e

1 Le università si erano già impegnate da molti anni a formare gli interpreti e i traduttori di LIS/LISt (vedi § 2).

2 I corsi di laurea triennale sperimentali in interpretazione LIS/LISt sono stati attivati dall'Università di Roma La Sapienza, dall'Università degli Studi di Milano Bicocca e dall'Università degli Studi di Parma.

in L1St degli studenti e delle studentesse universitarie. Prima di presentare il volume, dedichiamo un breve excursus alla formazione in LIS e L1St offerta dalle università italiane.

2 Cenni storici

Il riconoscimento accademico della LIS (grazie al summenzionato decreto ministeriale del 23 giugno 1997, G.U. 27/07/1997) ha permesso l'attivazione dell'insegnamento della LIS alla Scuola Interpreti dell'Università degli Studi di Trieste nel 1998, seguita dall'Università Ca' Foscari Venezia nel 1999. Dopo un'esperienza biennale come insegnamento annuale a libera scelta, la LIS è diventata a Ca' Foscari, con la riforma universitaria, lingua di specializzazione nei corsi di laurea di lingue, sia triennale (L-11) che magistrale (LM-39). È quindi a partire dall'a.a. 2001-02 che l'Università Ca' Foscari offre una formazione di LIS su quattro anni, impostata al pari delle lingue vocali offerte, che permette agli studenti di raggiungere un livello di competenza molto alto. L'insegnamento della lingua è affiancato da insegnamenti di Cultura dei sordi, di Linguistica della LIS e di Linguistica per la sordità. Dall'a.a. 2011-12 viene inoltre offerto un insegnamento di L1St (in collaborazione con la Fondazione Lega del Filo d'Oro E.T.S.) (cf. Cardinaletti 2018).

A partire dall'a.a. 2015-16, è possibile studiare la LIS per tre anni anche all'Università di Catania, sede di Ragusa, nella laurea in Mediazione linguistica e interculturale (L-12). Dall'a.a. 2024-25, la LIS appare anche tra gli insegnamenti della laurea magistrale in Scienze linguistiche per l'intercultura e la formazione (LM-39). Altre università hanno offerto laboratori o insegnamenti di LIS annuali o biennali a libera scelta, in maniera talvolta intermittente (ad es. le Università di Bologna-Forlì, Bolzano, Brescia, Ferrara, Milano-Bicocca, Milano Statale, Palermo, Parma, Pisa, Roma La Sapienza, Roma Tre, Siena Stranieri, Teramo, Torino, Trieste).³

È importante sottolineare che Ca' Foscari e Catania si sono impegnate a garantire per la LIS, che è una lingua naturale, una formazione parallela a quella delle lingue vocali: all'università e all'interno di corsi di laurea in lingue. Come per gli insegnamenti delle altre lingue, sono previste lezioni teoriche da parte di docenti specializzati in LIS ed esercitazioni linguistiche annuali a cura di Collaboratori ed Esperti Linguistici (CEL) sordi madrelingua di LIS assunti a tempo indeterminato.⁴ Questo ha permesso di offrire una formazione

³ L'elenco non può essere esaustivo, per la difficoltà di reperire le informazioni.

⁴ I CEL che lavorano attualmente, due all'Università Ca' Foscari Venezia e uno all'Università di Catania, sono stati assunti ai sensi della legge 68/99.

universitaria a tutti gli specialisti di LIS: docenti di LIS e di italiano per sordi, educatori linguistici, assistenti alla comunicazione, mediatori linguistici e culturali.

Parallelamente, le due università si sono impegnate, ben prima del d.p.c.m. del 10 gennaio 2022, nella formazione degli interpreti e traduttori di LIS e di LISt. Ricordiamo il corso di formazione avanzata in Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/LIS, offerto dall'Università Ca' Foscari Venezia a partire dall'a.a. 2006-07 (in collaborazione con la Provincia di Venezia e con il patrocinio dell'ENS e dell'ANIOS), trasformato dall'a.a. 2012-13 nel master universitario di primo livello in Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/LIS. Dall'a.a. 2020-21 Ca' Foscari prevede la formazione degli interpreti e traduttori di LIS all'interno del corso di laurea magistrale in Interpretazione e traduzione editoriale, settoriale (LM-94), ora chiamato Traduzione e interpretazione, proponendo per la LIS la stessa formazione offerta per gli interpreti di lingue vocali. L'Università di Catania ha attivato nell'a.a. 2017-18 un corso di perfezionamento in Strategie, modelli e approcci per la comunicazione e la mediazione in contesti educativi e formativi per l'inclusione di studenti sordi e nell'a.a. 2021-22 il master universitario di primo livello in Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/LIS e LIS/italiano.

Come nel caso di ogni disciplina scientifica, la formazione a livello universitario è fondata sulla ricerca; le due università sono state coinvolte in numerosi progetti (inter)nazionali sulla LIS e sulla sordità, e hanno promosso la fondazione nel 2021 del Centro Interuniversitario di Ricerca Cognizione, linguaggio e sordità (CIRCLeS), costituito, oltre che da Ca' Foscari e Catania, dalle Università di Milano-Bicocca, di Palermo e di Trento, con la collaborazione del CNR di Roma e dell'Istituto per Sordi di Torino.

Non ultimo, l'insegnamento della LIS all'Università Ca' Foscari ha permesso a una decina di studenti sordi di specializzarsi nella propria lingua nativa, conseguendo una laurea in Lingue, civiltà e scienze del linguaggio; nessuno studente sordo si è ancora iscritto ad una laurea magistrale, ma confidiamo che questo possa avvenire nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda la formazione specifica della figura professionale dell'Assistente alla comunicazione (legge 104/1992, art. 13), le università italiane hanno offerto finora master universitari. L'Università di Palermo ha offerto un master biennale di primo livello in Assistente alla comunicazione nei servizi educativi e formativi; l'Università di Modena e Reggio Emilia un master annuale di primo livello in Formazione per l'assistente alla comunicazione e per l'autonomia personale degli alunni con disabilità sensoriale; l'Università di Verona un master annuale di primo livello in Educatore esperto per le disabilità sensoriali e multifunzionali. A partire dall'a.a. 2024-25 viene offerta, dalle Università di Palermo (sede amministrativa), Ca'

Foscari Venezia e Roma Tre, una laurea magistrale interateneo in Scienze pedagogiche per la comunicazione inclusiva e mediata dalla LIS (LM-85).

Come si vede da questo breve excursus, il mondo accademico ha sempre anticipato le decisioni politiche e si è fin dall'inizio impegnato a garantire ai professionisti sordi e udenti che lavorano con la LIS e con le persone sorde una formazione universitaria di alto livello secondo gli standard internazionali, come previsto per i professionisti di tutte le lingue vocali e come avviene in molti altri Paesi (europei e non).

Con il riconoscimento della LIS e della L1St, le università italiane saranno sempre più chiamate non solo a formare le varie figure professionali che operano con queste lingue, ma anche ad offrire insegnamenti di LIS e L1St nella formazione di altre figure professionali che possono incontrare persone sorde nella loro attività lavorativa (insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, logopedisti, psicologi, operatori culturali, ecc.). Lo sforzo organizzativo sarà importante e richiede una riflessione urgente sulle modalità di insegnamento della LIS all'università.

3 Questioni aperte

La necessità di aprire un dibattito sulle modalità di insegnamento della LIS all'università solleva alcune questioni aperte, meritevoli di ulteriori riflessioni.

La recente pandemia da COVID-19 ha avuto un notevole impatto sulla didattica della LIS. Come in molti altri ambiti dell'istruzione, l'emergenza sanitaria ha costretto a rimodulare gli insegnamenti di LIS trasformandoli da corsi in presenza a corsi da remoto sfruttando piattaforme online come Zoom, Google Meet e MS Teams. Questo cambiamento epocale ha offerto improvvisamente nuove possibilità e nuovi scenari, destinati a perdurare anche dopo il periodo di emergenza pandemica. Tuttavia, l'apprendimento da remoto ha innescato nuove criticità e sfide, come la riduzione dei tempi di attenzione, la distorsione nella percezione dello spazio segnico (da tridimensionale a bidimensionale), le difficoltà nell'interazione in piccoli e grandi gruppi, la gestione dei problemi tecnici e la necessità di avere sempre inquadrature ottimali e una buona illuminazione. La possibilità di insegnare la LIS anche da remoto richiede una riflessione specifica su questi aspetti, al fine di non penalizzare l'apprendimento della lingua.

Nell'ambito della valutazione delle competenze linguistiche, uno strumento utilizzato su larga scala in Europa da oltre un ventennio è il *Quadro comune di riferimento per la conoscenza delle lingue* (QCER). Con questo manuale il Consiglio d'Europa ha fornito linee guida per l'insegnamento e la valutazione delle lingue attraverso

la definizione di livelli di competenza e di descrittori. Nel 2020, con la pubblicazione del *Companion Volume of Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment (CEFR CV)* sono stati definiti per la prima volta descrittori specifici per le lingue dei segni capitalizzando l'ampia discussione decennale su questa materia a livello internazionale (Council of Europe 2020, cap. 6; cf. Cardinaletti, Mantovan 2022 per una presentazione). Le recenti linee guida europee non hanno ancora trovato piena applicazione nei corsi universitari di LIS, tanto è vero che è ancora attestata un'ampia variabilità a livello didattico, metodologico e valutativo. Inoltre, come ha segnalato Laura Volpato nel suo intervento al workshop *Verso una descrizione delle competenze linguistiche e comunicative della lingua dei segni italiana (LIS): questioni teoriche e applicative* del LV Congresso Internazionale SLI (Volpato 2022), il QCER non prevede purtroppo descrittori per le lingue dei segni tattili. Volpato (2022) ha indicato alcune direzioni per adattare a queste lingue i descrittori del QCER e per rendere pertanto il QCER ancora più inclusivo.

Nonostante negli ultimi anni le risorse didattiche si siano notevolmente arricchite (si veda la grammatica della LIS disponibile open access sul sito delle Edizioni Ca' Foscari: Branchini, Mantovan 2020; 2022; il dizionario SpreadTheSign, finanziato a partire dal 2006 da un progetto internazionale di cui Ca' Foscari è il partner italiano: cf. Cardinaletti 2016;⁵ e due manuali per l'insegnamento e l'apprendimento della LIS: Murolo et al. 2013; Trovato et al. 2020), si osserva ancora spesso la creazione di materiali in LIS e strumenti a supporto della didattica ad hoc, ovvero creati dal singolo docente e utilizzati unicamente nel proprio contesto lavorativo. Ciò che manca è una rete interateneo di docenti universitari della LIS, che favorisca non solo la condivisione di materiali e strumenti, ma anche il confronto e la riflessione sulle pratiche didattiche.

Un altro punto da discutere è la formazione dei docenti universitari di LIS e di LISt. Insegnare la LIS e la LISt all'università significa prevedere personale qualificato: da una parte linguisti competenti che svolgano ricerca a livello internazionale, e dall'altra CEL sordi madrelingua di LIS che abbiano conseguito almeno la laurea triennale, come previsto per i CEL di qualunque lingua. La formazione di questi formatori dovrà necessariamente avvenire all'università all'interno delle classi di laurea esistenti, triennali e magistrali (vedi § 2), dove si acquisisce consapevolezza teorica e si preparano tesi di laurea di ricerca, che permettono di accedere ai corsi di dottorato e ai percorsi della ricerca e della docenza universitaria.

5 Disponibile online al link <http://www.spreadthesign.com/it>.

4 Struttura e contributi del volume

Il presente volume comprende otto contributi. La provenienza degli autori è eterogenea (Università Ca' Foscari Venezia, Università di Catania, Libera Università di Bolzano, Università degli Studi di Teramo) rendendo i contributi rappresentativi di diverse esperienze di insegnamento accademico della LIS in Italia. Molti dei contenuti qui discussi sono stati presentati al convegno *Insegnare la LIS e la L1St all'università: esperienze, materiali, strumenti per la didattica e per la valutazione*, organizzato dal Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia il 22 e 23 settembre 2023 all'Auditorium Santa Margherita a Venezia.⁶

L'articolo di Sabina Fontana discute l'importanza dell'insegnamento della LIS per la comunità Sorda, in quanto azione di politica linguistica che può promuovere l'emancipazione e i diritti delle persone sorde. L'analisi dell'autrice sottolinea la necessità di modulare le azioni di politica linguistica, come l'insegnamento della LIS, in modo esplicito, pianificato e strutturato. Ciò consentirebbe di abbattere stigmi e promuovere una visione positiva dell'identità Sorda.

Nel contributo di Mauro Chilante e Alessandra Martelli è affrontata la delicata questione della formazione dei formatori alla LIS e alla L1St. Gli autori pongono in evidenza la presenza di numerose questioni irrisolte, come la mancanza di normative che regolino la formazione degli assistenti alla comunicazione o l'assenza di ricercatori sordi nelle università italiane. Auspicano una formazione il più possibile completa per i formatori in modo tale da innescare un processo virtuoso in grado di innalzare il livello degli apprendenti della LIS e della L1St, nonché dei professionisti.

I due articoli successivi trattano questioni legate alla didattica della LIS secondo diverse prospettive. Nel suo video-articolo in LIS, dopo aver presentato le principali somiglianze e differenze tra i corsi di LIS universitari e non, Mirko Pasquotto si concentra sui primi, analizzando in particolare le strategie didattiche adottate dal docente. Si sottolinea l'importanza che il docente di LIS conosca e sappia applicare i descrittori del QCER (Council of Europe 2020) alla

⁶ Il convegno è stato inoltre arricchito dalla presentazione di alcune esperienze internazionali: Valentina Aristodemo e Juliette Dalle (Université Toulouse 2); Emanuela Cameracanna (Istituto Statale dei Sordi di Roma), Riccardo Ferracuti (Northern Virginia Community College) e Maria Luisa Franchi (Istituto Statale dei Sordi di Roma); Mirko Santoro (CNRS, Université Paris VIII), e di alcune esperienze di didattica della LIS in ambito non universitario in Italia: Maria Beatrice D'Aversa, Anna Lo Bello, Carmela Orfanò, Arianna Testa (Gruppo SILIS); Sara Trovato (Istituto Italiano di Cultura Parigi); Università di Milano Bicocca, Anna Folchi, Claudio Baj (Istituto Comprensivo di Cossato), Mirko Santoro (CNRS, Université Paris VIII) e Graziella Anselmo (Università Statale di Milano). Ringraziamo i relatori per la loro partecipazione al convegno, che non si è purtroppo concretizzata in un contributo scritto.

pratica didattica. In linea con le nuove indicazioni, Pasquotto propone di prevedere le abilità della mediazione e dell'interazione sia nella didattica sia nella valutazione. Il contributo di Gabriella Ardita e Gaia Caligiore si focalizza, invece, sulle strategie di apprendimento degli apprendenti. Poiché la LIS non dispone di una forma scritta, si pone il problema della presa di appunti durante le lezioni. Le due autrici propongono un'analisi delle tecniche di annotazione impiegate da studenti udenti adulti a vari livelli di competenza. Tra le strategie discusse, sono incluse le seguenti: glosse in italiano, spiegazioni di segni, disegni, simboli e video auto-registrati.

I corsi di LIS all'università non sono rivolti solo a studenti che intendono specializzarsi in questa lingua. I prossimi due contributi presentano esperienze di didattica della LIS finalizzata a formare altre tipologie di studenti: futuri professionisti che potranno avere contatti con persone sorde nel loro lavoro. Silvia D'Ortenzio ed Emanuela Ghelardini presentano l'esperienza alla Libera Università di Bolzano, che ha inserito due laboratori opzionali sulla LIS nel piano di studi del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria. Questi laboratori mirano a fornire una conoscenza basilare della LIS e dei concetti fondamentali di sordità ai futuri insegnanti di scuola primaria al fine di abbattere (o quanto meno ridurre) le barriere comunicative in classe. Le autrici analizzano materiali, attività e la valutazione finale dei due laboratori, condividendo criticità e auspici per il futuro. L'articolo di Carmela Bertone, Michela Franceschini e Beatrice Giuliano, dopo una breve disamina dei percorsi formativi di figure professionali che gravitano intorno alla sordità (interpreti e assistenti alla comunicazione), si concentra sulla formazione di personale non specializzato in LIS. Corsi formativi di questo tipo, sebbene siano generalmente brevi, favoriscono la diffusione della LIS e dei concetti di base relativi alla sordità e all'inclusione in generale. Le autrici ne analizzano obiettivi, contenuti, risorse e competenze del docente formatore.

Infine, i contributi di Laura Volpato ed Erika Raniolo approfondiscono aspetti legati all'insegnamento della L1St all'università. In particolare, Laura Volpato si concentra sulla formazione dell'interprete-guida per persone sordocieche e confronta la formazione di questa figura professionale in Italia e in Norvegia. Alla luce dell'analisi comparativa, l'autrice propone la definizione di un modulo dedicato a Sordocecità e L1St (con elementi di comunicazione socio-aptica e *protactile*) come parte della formazione per interpreti-guida in Italia. Erika Raniolo, invece, offre delle riflessioni sull'importanza del tatto nonché di aspetti emozionali e relazionali nell'interpretazione da e verso le lingue dei segni tattili. La sua proposta è di inserire nei percorsi di formazione per interpreti di L1St un lavoro specifico sulla competenza sensoriale al fine di favorire una maggiore sensibilità e consapevolezza del ruolo della commistione dei sensi ed in particolare del tatto.

5 Conclusioni e spunti per il futuro

Chiunque si occupi di sordità conosce il percorso faticoso e doloroso affrontato dalla comunità sorda italiana (e non solo) verso la conquista dei propri diritti, tra questi il diritto all'educazione e alla formazione. Il recente riconoscimento del ruolo svolto dall'università nella formazione di professionisti nell'ambito della LIS e della L1St dovrebbe essere salutato come una conquista fondamentale per affrancare la lingua e la comunità sorda dalla posizione subalterna e paternalistica nella quale la comunità udente l'ha a lungo relegata. Affinché il percorso possa compiersi, è tuttavia fondamentale il pieno coinvolgimento della comunità sorda, che deve essere protagonista del cambiamento.

Al pari dell'insegnamento delle lingue vocali, gli insegnamenti universitari di LIS devono coinvolgere anche personale sordo nativo di LIS qualificato, ma sono ancora troppo poche le persone sorde laureate e pochissime quelle che hanno conseguito un dottorato di ricerca. Da un lato serve dunque l'impegno da parte della comunità sorda a intraprendere percorsi di formazione avanzata; dall'altro serve un sempre maggiore impegno delle università a garantire alle persone sorde l'accessibilità nello studio universitario.

Concludiamo con un sincero ringraziamento al comitato organizzativo e al comitato scientifico del convegno da cui è scaturita questa pubblicazione e agli autori del volume, che hanno condiviso le loro riflessioni e i loro suggerimenti per riflessioni future.

Bibliografia

- Branchini, C.; Mantovan, L. (eds) (2020). *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*. Venice: Edizioni Ca' Foscari.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5>
- Branchini, C.; Mantovan, L. (a cura di) (2022). *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>
- Cardinaletti, A. (2016). «Il progetto Spread the Sign». *Blityri. Studi di storia delle idee sui segni e le lingue*, 5, 175-81.
- Cardinaletti, A. (2018). «La lingua dei segni italiana a Ca' Foscari. Didattica, ricerca e progetti sull'accessibilità». Cardinaletti, A.; Cerasi, L.; Rigobon, P. (a cura di), *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 341-53.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-262-8/016>
- Cardinaletti, A.; Mantovan, L. (2022). «Le lingue dei segni nel Volume Complementare e l'insegnamento della LIS nelle Università italiane». *Italiano LinguaDue*, 14(2), 113-28.
- Consiglio d'Europa (2020). «Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare». Trad. it. a cura di M. Barsi, A. Cardinaletti, E. Lugarini. *Italiano LinguaDue*, 12(2).
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>

- Council of Europe (2020). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume*. Strasbourg.
<https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>
- Murolo, J.; Pasquotto, M.; Rossena, R. (2013). *Gioco e imparo con la LIS. Attività e schede per l'apprendimento della lingua dei segni italiana*. Trento: Erickson.
- Trovato, S.; Folchi, A.; Baj, C.; Santoro, M.; Anselmo, G.; Beatrici, R. (2020). *Insegnare e imparare la LIS. Attività e materiali per il docente, lo studente e l'autoapprendimento*. Trento: Erickson.
- Volpato, L. (2022). *Riflessioni sulla valutazione delle competenze in LIS tattile*. Relazione presentata al Workshop 2 del LV Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana (Bressanone, 9 settembre 2022).